

## SUOR LIVIANGELA SARTORE

- nata a Sant'Angelo di Piove (PD) il 31.05.1932
- entrata nell'Istituto il 12.02.1951
- ammessa al Noviziato il 22.08.1951
- alla prima Professione il 22.08.1953
- alla Professione perpetua il 12.08.1958
- deceduta a Castelletto-Infermeria il 05.09.2014 alle ore 4.00
- sepolta a Castelletto



La vocazione di suor Liviangela maturò nel clima di profonda fede cristiana dei coniugi Ferruccio e Antonietta. Desideravano che la loro figlia Laura fosse buona, generosa, altruista, tutta carità per gli altri. E furono felici di offrirgli al Signore quando Lui la chiamò alla sua sequela. *“Le lacrime del tuo distacco – scrive il papà – hanno fatto riempire il cuore di gioia”*.

Aveva 19 anni quando baciò con fervore il Crocefisso che le venne consegnato all'ingresso in Istituto: *“Ecco quello che sarà l'unica mia gloria per tutta la mia vita”*, e ben presto quella professione di fede si rivelò di una verità sorprendente che mise alla prova la saldezza della sua vocazione. Dovette infatti interrompere, a Rovereto, gli studi che l'avrebbero fatto conseguire l'abilitazione all'insegnamento nella scuola del Grado Preparatorio, ed essere ricoverata ad Arco per curare la tisi che l'aveva colpita e che avrebbe lasciato non lievi conseguenze nella sua persona per il resto della vita. Ma, come Giobbe messo alla prova, rimase fedele, continuò a ripetere il suo “sì”, adattando di volta in volta il suo percorso sui passi di Dio.

Ripresasi, passò qualche tempo nella Casa Gioiosa di Castelletto, come assistente delle giovani convivtrici; poi fu a Fiera di Primiero per prendersi cura, con le altre sorelle della comunità, dei bambini che, nella colonia trentina, venivano seguiti con particolare attenzione perché predisposti alla malattia del tempo. Successivamente, fu in grado di riprendere gli studi, nel settore infermieristico, questa volta, anche in vista della suo positivo modo di trattare con chi è nella debolezza. Nella scuola di San Carlo a Bologna conseguì il diploma di infermiera professionale.

Con la competenza fornitale dalla scuola, ma soprattutto con la sensibilità che l'esperienza personale e la vicinanza ai sofferenti avevano raffinato, con quel tocco di umanità che la comunione con Dio genera e rafforza, suor Liviangela fu accanto ai malati in diversi ospedali: al Maggiore a Bologna, al Bassini a Cinisello (MI), a Magliano (RI) e quindi nella casa di riposo “San Rocco” di Morbio- Svizzera. Ovunque fu presenza buona, caritatevole, premurosa, capace non solo di curare ma di “sentire” la sofferenza, di farsene carico, di dividerla.

Fedele ai suoi impegni di persona consacrata, consapevole di esprimere nel suo servizio, con le sorelle, la missione dell'Istituto, ne seguiva con interesse il cammino, desiderando di contribuire al suo sviluppo in santità e in apertura missionaria. Persona di profonda interiorità, faceva della Parola il suo pane quotidiano e godeva quando, negli incontri tra sorelle, la condivisione diventava ricchezza per tutte e le era dato di maturare nella comprensione dei nostri codici, Costituzioni e Direttorio, preziosi strumenti quando sono *“custoditi nella loro ricchezza, approfonditi nell'essenza, sviluppati nel quotidiano”*.

In seguito a diversi interventi, ricoveri e periodi di convalescenza, nel 2010, suor Liviangela dovette abbandonare l'attività e continuare la sua missione nella forma meno gratificante ma più cristianamente feconda nell'impotenza dell'infermeria. Qui, nell'alternarsi di periodi dolorosi e di momenti di schiarite, portò a compimento la vocazione di ogni cristiano, di ogni consacrato, in particolare: conformarsi a Cristo, assimilare la sua vita fino alla sofferenza della croce.

Amiamo pensare che l'orientamento del suo spirito, sempre, ma specialmente nelle difficoltà e nella prova, sia stato quello da lei tracciato con le parole scritte nell'immaginetta ricordo del suo 25° di vita consacrata: *“Grazie, Signore, per avermi chiamata; grazie per avermi aiutata; grazie per il*

*prezioso aiuto che continui a donarmi*". Nessuna richiesta, pura e semplice gratitudine, l'atteggiamento richiesto e gradito al divin Guaritore e Salvatore.